



CORTE DI APPELLO DI FIRENZE

Gent.mo Presidente nel ringraziarla per l'opportunità, in occasione della Inaugurazione dell'anno giudiziario 2022, le lascio le riflessioni che sono state in gran parte condivise con l'Associazione stessa.

Giustizia 2022 e PNRR

Magistrati e "Cancellieri". "A ciascuno il suo".

Valorizziamo i ruoli amministrativi per un ripensamento del sistema che garantisca risultati duraturi

Dopo l'approvazione delle leggi delega per la riforma del processo civile e penale il mondo della Giustizia si trova al centro di uno straordinario processo di riforme, innovazione e potenziale miglioramento.

Ingentissime risorse sono state messe a disposizione.

Ci riferiamo, in particolare, a quelle che hanno permesso che migliaia e migliaia di nuove unità di personale stiano per essere destinate agli Uffici giudiziari nell'ambito del modello dell'Ufficio per il processo.

Ciò rende possibile il conseguimento di importanti risultati ma, allo stesso tempo, chiama tutto il mondo della Giustizia (ministero e dirigenza, magistratura e avvocatura, personale amministrativo tutto) ad una forte responsabilità di fronte al Paese.

Queste enormi risorse determineranno senza dubbio una maggiore efficacia del servizio reso.

Ma, se non governate strategicamente, con attenzione al loro impiego ottimale, produrranno contemporaneamente una caduta dei livelli di efficienza.

Benché in questo Paese i termini di efficienza ed efficacia siano usati spesso come sinonimi, il loro significato è ben diverso. Chiunque si sia occupato un minimo di organizzazione lo sa. L'efficienza è definita dal rapporto tra input e output. Cioè tra risorse e prodotto.

Il buon andamento nell'amministrazione prevede il rispetto di criteri non soltanto di efficacia, ma anche di efficienza. Impone cioè la razionalizzazione e il migliore utilizzo della spesa pubblica.

Un impiego non equilibrato delle straordinarie risorse allocate con il PNRR Giustizia potrebbe rivelarsi inefficiente e per questo, a lungo andare, insostenibile.

Registriamo infatti - con preoccupazione - la tendenza presso settori non marginali della magistratura a farne una sorta di "tesoretto" personale. Una risorsa da gestire in autonomia, al di fuori e al di sopra di ogni logica di buon utilizzo.

Non ci possiamo permettere che una interpretazione distorta (se non di comodo) del modello organizzativo dell'Ufficio per il processo vanifichi un'occasione storica.

Il rischio concreto è che il valore aggiunto di questo enorme apporto garantisca il sostegno della produzione dei giudici, e forse anche dei PM, ma risulti privo di ogni logica sistemica e di buona amministrazione.

La giustizia non è soltanto "amministrazione della giurisdizione", ma anche "amministrazione per la giurisdizione", funzione amministrativa affidata nell'equilibrio costituzionale al Ministro della Giustizia.

Soltanto reclutando e valorizzando le professionalità che, per ruolo e competenze, sono tenute a garantire tutte le attività amministrative e gestionali, si potrà scongiurare che venga - nel giro di qualche anno - vanificato ogni beneficio di questo enorme sforzo collettivo.

La mancanza di dirigenti amministrativi e la mancata previsione di concorsi per coprire i numerosissimi posti vacanti denota una scarsa considerazione del ruolo fondamentale che essi possono e devono svolgere, a maggior ragione con l'avvio dei progetti del PNRR.

In tema di personale amministrativo necessariamente si deve ricordare il percorso degli ex lavoratori in mobilità e cassa integrazione, che dal 2010 sono stati impegnati con progetti formativi all'interno degli uffici giudiziari.

Dopo anni di sacrifici finalmente la loro professionalità è stata riconosciuta, ma non ci si può ritenere del tutto soddisfatti; la stipula dei contratti a tempo determinato di 12 mesi e 24 mesi evidenzia una limitata prospettiva. Sono state impiegate risorse per lo svolgimento di un concorso, sono stati selezionati dei lavoratori in grado di entrare immediatamente nel ciclo produttivo dell'amministrazione ed ora è fondamentale, anche per gli uffici, riuscire ad assumere tutti gli operatori giudiziari risultati idonei e prevedere di conseguenza un percorso di stabilizzazione.

Nell'organizzazione giudiziaria non ci possono essere soltanto magistrati e avvocati, ma anche dirigenti, cancellieri, contabili, statistici, tecnici.

Per valorizzarne l'imprescindibile ruolo è necessario che si presidi la distinzione tra Giurisdizione e Amministrazione.

Occorrono, in sintesi, meno magistrati prelati - in un lacunoso contesto normativo - a funzioni amministrative e più magistrati a giudicare, riducendo casi e tempi della loro collocazione fuori ruolo.

Un'Amministrazione moderna e responsabile deve valorizzare il ruolo di chi fa della gestione il proprio mestiere. Senza dare spazio a poteri senza responsabilità, a responsabilità senza poteri.

Occorre che si affermi una governance plurale e avanzata attingendo a più saperi professionali dove il ruolo amministrativo dei magistrati risponda, senza ambiguità, a limiti legislativamente fissati e insuperabili.

Soltanto così la Giustizia non sarà gestione autoreferenziale di un potere, ma un servizio efficace reso ai Cittadini.

Firenze 22 gennaio 2022

Il Dirigente amministrativo

Marilena Gerati

